

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
giovedì 12 aprile 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La P iazza

Dopo 9 anni torna a riunirsi il Comitato Piazza Finanziaria italiana, organismo di stimolo e coordinamento del mercato finanziario, presieduto dal viceministro Roberto Pinza e composto da rappresentanti delle authority, associazioni di categoria, manager ed esperti. Ieri a Milano la prima riunione.



### I LAVORATORI DELLA BERTONE INCONTRANO IL CARDINALE

Continua la mobilitazione dei lavoratori della Bertone, in protesta per salvare il proprio posto di lavoro, dopo che l'azienda ha annunciato un taglio d'organico di oltre 700 dipendenti. Oggi si terrà il consiglio di fabbrica per decidere le nuove forme d'iniziativa e di coinvolgimento della cittadinanza, mentre domani mattina una delegazione dei lavoratori sarà ricevuta dal cardinal Severino Poletto, vescovo di Torino.

### CASA DAMIANI DECIDE LA QUOTAZIONE IN BORSA

Il consiglio di amministrazione di Casa Damiani, holding di Damiani Group, ha dato mandato al presidente e amministratore delegato Guido Damiani «di dare avvio al prossimo progetto di quotazione della società in Borsa al segmento Star». Sono stati nominati, nel ruolo di joint global coordinator e joint bookrunner dell'offerta, UniCredit Markets & Investment Banking e Merrill Lynch.

# Telecom, la rete separata senza decreto

Via libera dalla Ue, ma tocca all'Authority. Pistorio (prossimo presidente) ricevuto a Palazzo Chigi

di Roberto Rossi

**SEPARAZIONE** La Commissione europea autorizza l'Italia a separare la rete di Telecom dalla società. Lo ha indicato la commissaria Ue alle telecomunicazioni Viviane Reding che ieri ha avuto un colloquio telefonico con il ministro delle Comunicazioni Paolo

Gentiloni. La separazione funzionale della rete dalla gestione dei servizi commerciali, ha spiegato la commissaria al ministro, va nel senso indicato e auspicato da Bruxelles. Naturalmente, sottolinea la Commissione, «solo se la misura è imposta dal regolatore nazionale», cioè l'Authority per le comunicazioni, che agisce in modo indipendente, in linea con le regole Ue sulla concorrenza e in stretta cooperazione con la Commissione.

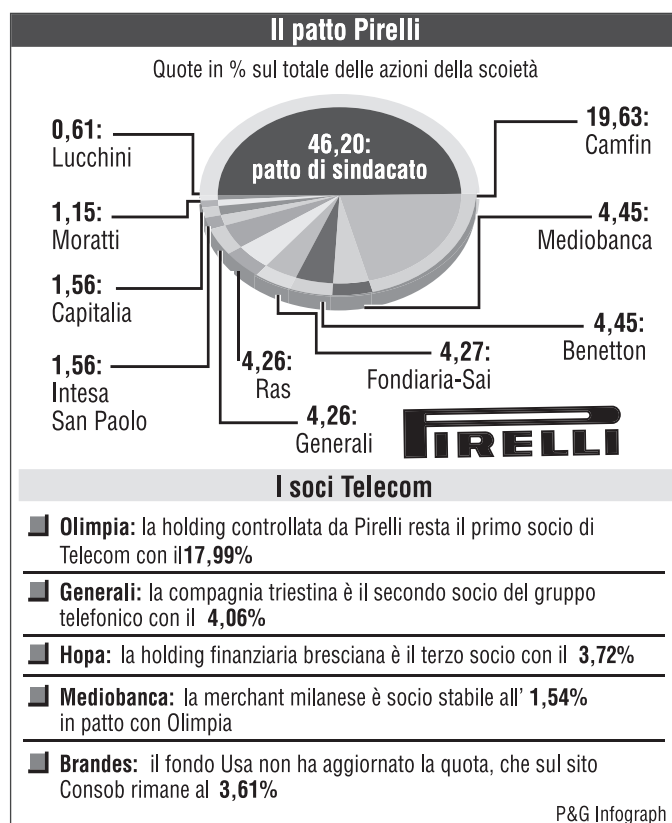
Per la Reding, quindi, sarebbe percorribile l'intenzione di arrivare ad un «modello inglese», adottato per la rete di British Telecom (di proprietà dell'ex monopolista, ma gestita da una divisione separata con strette garanzie di trasparenza e indipendenza della governance) che piace proprio a Gentiloni. Ma perché questo accada è necessario un intervento legislativo. Ieri il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha sollecitato l'utilizzo di un decreto legge da parte del governo. La sua posizione non ha trovato altre sponde all'interno dell'esecutivo. Francesco Rutelli è stato categorico: «Non mi risulta che il governo stia preparando decreti legge, non mi sembra che questo sia l'intendimento del presidente del Consiglio».

Tra l'altro, come ha ricordato la stessa Commissione, il governo non può intervenire direttamente per separare la rete. La via da seguire è quella di un provvedimento che attribuisca più poteri

all'Authority guidata da Corrado Calabrò. Oggi infatti l'Authority si potrebbe muovere solo con una trattativa e il consenso di Telecom. Si potrebbe agire con un disegno di legge con tempi dilatati. Il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, che sta lavorando a quello sulle liberalizzazioni, non lo ha escluso, predicando però prudenza e rispetto dei tempi. «In questi giorni - ha detto Bersani - ha parlato il mercato, è intervenuta la Consob, è in corso un'operazione di mercato. Quindi adesso si deve vedere come si sviluppano le cose. Se ci saranno decisioni da prendere, le prenderemo». Però, ha ricordato ancora il ministro, «non si deve perdere di vista il punto principale: questo paese ha bisogno del tipo di investimenti importanti per l'ammodernamento della rete (6 miliardi di euro) e non possiamo perdere questa occasione».

È questo è l'aspetto che spaventa più. Perché l'ipotetico passaggio di Telecom in mani straniere (l'americana AT&T e la messicana America Movil) potrebbe portare a un disimpegno negli investimenti. Le regole del mercato alle volte non coincidono con le esigenze di un paese.

In realtà l'ingresso degli americani è ormai quasi una certezza. Le banche, come Intesa Sanpaolo, chiamate a sollevare la bandiera della nazionalità non potranno Di Pietro invita i piccoli azionisti a mobilitarsi per l'assemblea dei soci di lunedì prossimo



prescindere da questo dato di fatto. Forse si arriverà a breve. La base dell'intesa tra nuovi azionisti e banche la spartizione di Olimpia, la società che controlla Telecom con il 18%. Se della partita farà parte anche Mediobanca è ancora presto per dirlo. Qualche riferimento lo avremo oggi con la riunione della direzione del patto di consultazione che unisce Olimpia, Mediobanca e Generali. Si parlerà di questo ma anche della cancellazione del nome di Guido Rossi dalla lista del consiglio di amministrazione. Il nuovo presidente del gruppo sarà con tutta probabilità da Pasquale Pistorio. L'ex manager della STMicroelectronics ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza, Enrico Letta. Pistorio sarà, dunque, nominato nella prossima assemblea, che si svolgerà lunedì a Milano, e per la quale si preannuncia una partecipazione in massa dei piccoli azionisti chiamati alle armi anche dal ministro Di Pietro per «far saltare il banco».

**IL CASO** Finora solo «attenzione», ma è trapezata la possibilità di una discesa in campo per Telecom

## Montepaschi, una porta socchiusa dopo il silenzio

di Bianca Di Giovanni

A differenza di tutte le altre banche coinvolte, l'altro ieri il Montepaschi non ha diramato note ufficiali sulla partita Telecom. La posizione di Siena era stata affidata a un'intervista del direttore generale Antonio Vigni. Il quale aveva risposto un netto «no» all'ipotesi di partecipazione a una cordata, aggiungendo però subito che il ruolo di azionisti Hopa con il 3,7% del gruppo Telecom imponeva a Mps di «seguire con attenzione l'evoluzione della vicenda». Porta socchiusa? La traccia sembra questa. Tanto più che nella serata di martedì fonti anonime senesi facevano trapelare l'intenzione del Monte di scendere in campo. Notizia smentita a voce dai piani alti di Rocca Salimbeni, ma senza una nota ufficiale («non smentiamo le fonti anonime»),

tanto che la versione «anonima» rimbalza sui maggiori quotidiani il giorno dopo. Insomma, i segnali che giungono da Siena sono per lo meno ambigui. Anche se a domanda diretta i vertici senesi negano contatti, le voci anonime dicono altro. È probabile che la verità sia molto semplice: Siena non ha ancora deciso. Forse vuole aspettare che le carte siano davvero scoperte. C'è chi sospetta che nell'istituto si confrontino due

Una smentita «ufficiosa» e alcuni segnali contraddittori dall'azionista di Hopa

«anime», una meno interventista (Vigni) e l'altra invece pronta a schierarsi in una cordata. E a questa ultima squadra si iscriverebbe sempre secondo fonti ufficiali - proprio il presidente Giuseppe Mussari. Il quale, guarda caso, è molto legato a Giuseppe Guzzetti, il numero uno della Cariplo che solo pochi giorni fa sulle colonne del Sole24Ore aveva esplicitamente invitato il mondo finanziario a impegnarsi su Telecom. Parlava alle banche o alle fondazioni? Forse a tutte e due. La fondazione Montepaschi ha chiarito ieri di non essere interessata a Telecom e di non avere in corso contatti. Almeno al momento. Il presidente Gabriello Mancini aggiunge comunque di riservarsi «di valutare in futuro occasioni che, a nostro giudizio possono creare valore». Ma Siena, proprio perché azio-

nista in Hopa, avrà comunque a che fare con le vicende Telecom. Tanto più che recenti voci di mercato indicavano l'intenzione dei toscani di rilevare anche la quota Unipol (2,6%) nella finanziaria bresciana. «Seguire con attenzione gli eventi» non vuol dire essere già impegnati in contatti o in cordate. Ma non esclude un coinvolgimento futuro. Sia della banca, sia della fondazione. Sembra ormai certo che gli enti bancari non si muovano tutti insieme, né attraverso la Cassa Depositi e prestiti. Se ci sarà qualche intervento, sarà delle singole fondazioni. Ma tra queste quelle che hanno maggiore potenza di fuoco si chiamano Cariplo e Montepaschi. Soprattutto dopo che la Compagnia di San Paolo ha già escluso un suo interesse. Per ora sono solo ipotesi: la partita è appena cominciata.

HANNO DETTO

### Pierluigi Bersani



*Non escludo che il disegno di legge possa essere il veicolo di qualche innovazione*

### Guglielmo Epifani



*Siamo preoccupati per l'unitarietà del gruppo e siamo contro la cessione di Tim Brasile*



Il caso Telecom scuote la politica e la finanza italiana Foto di Franco Sili/Ansa

# Ed Whiteacre, il capo di At&t, che sogna maxi-acquisizioni e licenziamenti

Il manager alla guida della grande compagnia di telecomunicazioni Usa, interessata a Telecom Italia, ha un legame strettissimo col messicano Slim

di Roberto Rezzo / New York

La nuova At&t fa rimpiangere quella vecchia. L'impresa di far risorgere il gigante che per più di un secolo è stato il simbolo delle telecomunicazioni in America è riuscita a un veterano dell'industria: Ed Whiteacre. Un ingegnere industriale che si è fatto le ossa nei grandi magazzini Sears per entrare nel 1963 in Southwestern Bell, una delle tante baby bell nate dallo smembramento del monopolio di At&t deciso nel 1982. Diventa amministratore delegato nel 1990, anno in cui inizia il sodalizio con Carlos Slim, il mogul di Mexico City, l'uomo più ricco di tutta l'America Latina. S'incontrano quando Slim mette insieme una cordata d'investitori per acquistare dal governo messicano

la telefonica di stato Telmex. Whiteacre entra nell'operazione con Sbc e altrettanto fa France Telecom. Nel 2000 lo spun off da Telmex di America Movil, il primo operatore di telefonia cellulare in America latina. At&t controlla l'8% di America Movil. Slim è stato nel consiglio di amministrazione di Sbc per dieci anni sino al 2004. Insieme sono noti come gli acquirenti seriali, per la continua caccia a inglobare società di telecomunicazioni. La Federal Communication Commission approva la fusione tra Bell South e At&t nel dicembre dello scorso anno. Un'operazione da 85 miliardi di dollari che crea un gigante che fattura circa 100 miliardi di dollari all'anno, impiega 300mila dipendenti e opera in 22 Stati, serve oltre 70 milioni di utenti nella te-

lefonica fissa e 11 milioni di linee Dsl. In totale At&t controlla un terzo di tutte le linee di terra negli Stati Uniti e il 23% dell'accesso Internet. At&t controlla al 100% Cingular Wireless, primo operatore di telefonia mobile in Usa. Il marchio Cingular, costruito dal nulla con una spesa pubblicitaria di 4 miliardi di dollari, verrà sostituito da



Il logo della At&t Foto Ansa

quello di At&t. In quello che le associazioni dei consumatori hanno definito il regalo di Natale dell'amministrazione Bush a Wall Street, il governo ha accettato il taglio di 10mila posti di lavoro nei prossimi tre anni. Molti analisti guardano con scetticismo alla possibilità di ridurre il personale. Gli organici sono già al mi-

Ottimi rapporti con la Casa Bianca, regalate le schede telefoniche per le truppe Usa in Iraq

nimo, appena sufficienti per il business. L'eccezionale numero di proteste da parte dei consumatori e l'incapacità del servizio clienti ad occuparsi delle segnalazioni hanno portato all'espulsione di Cingular dal Better Business Bureau, l'agenzia che funziona da camera di conciliazione nei contenziosi tra consumatori e aziende. Lo scenario più probabile è che 10mila posti di lavoro fissi vengano rimpiazzati da un numero imprecisato di precari. La filosofia di At&t riguardo al mercato del lavoro era stata messa in chiaro da James Meadows, vice direttore generale delle risorse umane, quando la società nel 1996 licenziò 40mila persone. E detta le nuove regole d'ingaggio: «La gente deve guardare a se stessa come a un venditore in proprio, come a un vendi-

tore che arriva da noi a offrire quello che sa fare». La nuova At&t mantiene in comune con quella vecchia le buone relazioni con il governo. Era stata proprio At&t a invocare la creazione di un monopolio nel suo rapporto annuale datato 1917. Vi si legge: «Una combinazione di attività opportunamente regolamentate è in grado di offrire al pubblico un servizio migliore, più efficiente ed economico rispetto a un sistema di libera concorrenza». Whiteacre è contrario alla libera concorrenza quando si tratta di accesso alle infrastrutture. «Perché dovrei lasciare agli altri l'accesso alle linee che sono mie?», domanda. A Washington ha trovato attenzione. At&t ha donato alle truppe Usa in Iraq 10mila carte prepagate per un valore di 270mila dollari.